



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 1
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015



IL CENTENARIO CHE SALTÒ DALLA FINESTRA E SCOMPARVE



FILM N. 1

Regia: Felix Herngren
(Svezia 2013)
Interpreti:
Robert Gustafsson,
Iwar Wiklander,
David Wiberg.
Genere: Commedia.
Durata: 105'

Il regista: nato a Stoccolma nel 1967 è un regista e un attore comico. Ha sceneggiato il film dal soggetto originale di Jonas Jonasson, scritto nel 2009 e best seller in Svezia. Il film è stato presentato nella sezione Special Gala del Festival di Berlino 2013.

Un paio di scarpe consunte. Una finestra sul mondo. Il gatto di nome Molotov che salta in giardino e viene malauguratamente ucciso. E il suo vetusto padrone, il signor Allan Karlsson, che non ci sta e prepara una feroce vendetta per colpire l'assassino. Il rientro nella casa di riposo dove l'attende una grande torta con ben 100 candeline: ma no, non ce la può fare. Molla tutto e così come sta (in pigiama e ciabatte) salta dalla finestra e se ne va. Arrivando alla stazione, vuole partire e andare "ovunque", ma non ha i soldi. Allora trova una valigia, la prende e inizia a camminare finché entra nella capanna squinternata di un tizio, che ha l'aria di essere altrettanto stravagante. L'urgenza del bagno, la demenza senile, il dialogo surreale: i due uomini ignorano che nella valigia distrattamente presa da Allan alla stazione sono

Cinema PINDEMONTI

Martedì 30 settembre 2014 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 1 ottobre (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 2 ottobre (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 3 ottobre (18,00 - 21,15)
Sabato 4 ottobre (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 6 ottobre 2014 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 7 ottobre 2014 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 8 ottobre (16,00)
Giovedì 9 ottobre (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 13 ottobre 2014 (18,30 - 21,00)
Martedì 14 ottobre (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 ottobre (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 16 ottobre (16,30 - 19,00 - 21,30)

racchiusi milioni di banconote, destinate a un traffico illecito di droga gestito da un gruppo internazionale di malviventi. È fuga e "caccia al ladro", con Allan e il suo amico che iniziano un viaggio su un doppio binario: nel presente ma soprattutto nel passato del bizzarro centenario, il quale inizia un racconto a dir poco esilarante della sua esistenza che scopriamo avventurosa e caratterizzata dall'intersezione con la Storia. Perché il signor Allan Karlsson non solo ne ha viste di cotte e di crude, ma ha suo malgrado interagito con più di un dittatore, da Franco a Stalin, e con capi di Stato, da Kennedy a Nixon, facendosi protagonista di svariate scelte di diplomazia internazionale, diventando persino una spia durante la Guerra Fredda. Il tutto un po' per caso, purché non mancasse un bicchiere di buona vodka! Ispirato all'omonimo best seller di Jonas Jonasson e presentato all'ultima Berlinale, "Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve" è una delle migliori commedie scandinave degli ultimi anni, ben calibrata sui canoni del teatro dell'assurdo per toni, personaggi e situazioni. Il protagonista Allan (interpretato mirabilmente da Robert Gustafsson, vero eroe in Patria dove è definito "l'uomo più divertente di Svezia") è tratteggiato come una sorta di mescolanza tra Chaplin, il giardiniere Chance di "Oltre il giardino" e soprattutto un Forrest Gump alla scandinava, con



l'evidente differenza che non si tratta di un ritardato mentale ma semplicemente di un individuo stravagante, un po' fuori di testa e ossessionato dall'alcol che lo rende leggermente autistico nel suo agire. L'età avanzata di Karlsson contribuisce a intensificare il surrealismo dei racconti sul passato, che mai scopriremo se reali o sognati. Ma poco interessa ai fini della riuscita del

film, che a modo suo, ci mostra un percorso attraverso la Storia col chiaro intento di condannare guerre e oppressioni e valorizzare le diversità, il tutto condito col miglior sapore della leggerezza.

Anna Maria Pasetti

Commento del regista

"Il libro di Jonasson", spiega il regista, "racconta di un uomo che fa quello che molti di noi

vorrebbero fare: infischiarci del futuro, seguire la pancia, non preoccuparsi del domani. Contiene una serie di situazioni irresistibili con personaggi ricchi di sfumature ed è per questo che ho accettato la sfida, non facile, di tradurlo in un film, anche se sapevo che le aspettative erano altissime, dato l'enorme successo del romanzo in Svezia". Quanto al protagonista non è

certo centenario (ha appena cinquant'anni), ma il trucco aiuta e la sua popolarità di attore comico fa il resto. "Avevo bisogno di qualcuno che potesse interpretare le varie età di Allan in modo credibile", aggiunge Hergren, "e già mentre leggevo il libro ho cominciato a pensare a Gustafsson, perché è l'unico che ha i tempi comici per la parte".

Cristina Paternò

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015



I NOSTRI RAGAZZI

FILM N. 2



Regia: Ivano De Matteo
(Italia 2014)

Interpreti:

Alessandro Gassman,
Barbara Bobulova,
Giovanna Mezzogiorno,
Luigi Lo Cascio.

Genere: Drammatico.

Durata: 100'

Presentato nella sezione
"Giornate degli Autori"
alla 71ª Mostra del Cinema
di Venezia 2014.

Il regista: Ivano De Matteo (Roma 1966), regista e attore romano, ha recitato nei film "Verso Sud" di Pasquale Pozzese e ne "Le amiche del cuore" di Michele Placido. Per la televisione lo si ricorda nel ruolo de "Er Puma" nella serie "Romanzo criminale". Come regista nel 2013 ha presentato alla Mostra del Cinema di Venezia "Gli equilibristi" con Antonio Albanese.

Due famiglie che più diverse non potrebbero essere, un rito che si consuma sempre uguale e vuoto, una bravata sfociata in tragedia. Ivano De Matteo, selezionato dalla Giornate degli Autori alla Mostra di Venezia con "I nostri ragazzi", si ispira liberamente al romanzo "La cena" dell'olandese Herman Koch, divenuto tre anni fa un vero e proprio caso letterario. Alessandro Gassman è un avvocato penalista di successo, Luigi Lo Cascio un pediatra impegnato nel sociale. Sono due fratelli agli antipodi per carattere e scelte di vita. Insieme alle rispettive mogli, ostili l'una all'altra - Barbara Bobulova e Giovanna Mezzogiorno - si incontrano una volta al mese in un ristorante romano solo per rispettare una tradizione. La loro conversazione ruota intorno al nulla: l'aroma

Cinema PINDEMONTI

Martedì 7 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 8 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 9 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 10 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 11 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 14 ottobre 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 15 ottobre	(16,00)
Giovedì 16 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 20 ottobre 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 21 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 23 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

del vino bianco, l'ultimo film francese arrivato nelle sale, il politico corrotto finito sul giornale. Una sera però le due coppie sono costrette ad affrontare una drammatica questione: i loro figli adolescenti (Rosabell Laurenti Sellers e Jacopo Antonori, scoperto da Bertolucci in "Io e te") si sono macchiati di un odioso crimine, l'uccisione di una barbona. Una tragedia anticipata da un avvenimento che non è nel libro, ma che segna l'inizio del film: un omicidio in cui resta ferito un bambino. Il cuore della storia pulsa intorno a una domanda scomoda: cosa faresti se tuo figlio commettesse un reato? Lo costringeresti ad affrontare le sue responsabilità, mettendo a rischio il suo futuro o cercheresti di insabbiare il misfatto per proteggerlo? "Lo scontro tra giustizia e morale", dice il regista che ha scritto il copione con Valentina Ferlan e che ha già raccontato luci e ombre della famiglia in "Gli equilibristi" "è ciò su cui mi interessa far riflettere con questo film, dove un elemento esterno molto forte spezza ogni fragile equilibrio, alterando i rapporti tra fratelli e cognate, facendo emergere la verità sui loro caratteri. Provengo da una famiglia molto numerosa, siamo una quarantina di cugini, e mi diverte raccontarla. È un microcosmo imprescindibile, specchio della società, dove accade tutto, nel bene e nel male. Mi piace coglierne gli elementi impazziti, osservare le debolezze degli esseri umani, i dubbi e i crolli di chi sembrava forte e non lo è affatto".

"Leggendo la sceneggiatura mi sono accorto che questo è uno di quei film ai quali non si può proprio rinunciare", commenta



Gassmann, mentre la Mezzogiorno, tornata sul set dopo una lunga pausa maternità durata tre anni, aggiunge: "Gli eventi della vita ci cambiano anche se non sappiamo bene come, e io avevo paura all'inizio di affrontare un personaggio così forte e difficile. Ogni giorno sul set è stato molto intenso e difficilmente questa intensità non arriverà anche sullo schermo". In una società "virtualizzata" dove la violenza non sembra reale, nessuno



si accorge davvero di quanto sia grave la situazione. "Il mio personaggio" dice la giovane Laurenti Sellers, già diretta da De Matteo in "Gli equilibristi" "è una ragazza alla quale il padre non dice mai di no e alla quale la matrigna chiede le sigarette. Nessuno ha la percezione di quello che realmente accade e proprio questa leggerezza è spesso fonte di grandi problemi nelle famiglie".

Alessandra De Luca

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015



FATHER AND SON



FILM N. 3

Regia:

**Hirokazu Koreeda
(Giappone 2013)**

Interpreti:

**Masaharu Fukuyama,
Yoko Maki, Machiko Ono.**

Genere: Drammatico.

Durata: 120'

**Gran premio della Giuria al
Festival di Cannes 2013.**

Il regista: Hirokazu Koreeda (Tokio 1962) è un regista e sceneggiatore giapponese. Nei suoi film ha affrontato in particolare il tema della memoria e dell'elaborazione del lutto. Nel 1995 vince l'Osella d'Oro al Festival di Venezia per la miglior regia con il suo lungometraggio d'esordio "Maboroshi no hikari". Partecipa al concorso del Festival di Cannes nel 2001 con "Distance" e nel 2004 con "Nessuno sa". Vince il Gran Prix nel 2013 con "Father and son".

"Father and son", già Premio della Giuria a Cannes 2013 e Miglior Film all'Asia Pacific Film Festival, è una pellicola emotivamente complessa che ritrae un dramma familiare con delicatezza e compostezza tipicamente orientali e che sa toccare nel profondo.

Giappone, Nonomiya Ryota (interpretato dal cantante pop Masaharu Fukuyama) è un professionista di successo, abituato a lavorare sodo e determinato a ottenere sempre ciò che vuole. Un giorno, però, lui e la moglie Midori (Machiko Ono) ricevono una telefonata dall'ospedale in cui sei

Cinema PINDEMONT

Martedì 14 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 16 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 17 ottobre	(18,00 - 20,30)
Sabato 18 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 20 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 21 ottobre 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 22 ottobre	(16,00)
Giovedì 23 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 27 ottobre 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 28 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 29 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 30 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

anni prima hanno fatto nascere il loro piccolo Keita e vengono informati del fatto che, a causa di uno scambio di neonati, stanno crescendo il figlio di un'altra coppia la quale ha con sé il loro figlio biologico. Le due famiglie, lontanissime per estrazione sociale e modus vivendi, iniziano a frequentarsi con la prospettiva di dover decidere, entro qualche mese, se tenere ciascuna il bambino accudito per sei anni o riprendersi il figlio naturale. In maniera lenta, imperscrutabile ed efficace, il dilemma straziante al centro del film si insinua nello spettatore sfilacciandone le poche certezze, perché è indubbio che si interroghi su che cosa farebbe trovandosi al posto dei protagonisti del film. Le domande poste hanno un peso universale. È il legame di sangue a definire un rapporto tra padre e figlio o il tempo trascorso insieme? I sentimenti creati nel corso di anni possono essere cancellati? Con precisione chirurgica il regista rende tangibile questo limbo di affetti, in cui a spiccare è soprattutto il conflitto tra i capofamiglia che incarnano due figure genitoriali agli antipodi: per Ryota, un perfezionista completamente sprovvisto di empatia, essere padri significa educare con rigore alla disciplina, al sacrificio e alla competizione, mentre per il trasandato ed infantile Yudai è passare quanto più tempo possibile a giocare in spensieratezza con i propri figli. Il regista esplora, attraverso i personag-



gi e con il commento musicale delle Variazioni Goldberg di Bach, ognuna delle possibili vie d'uscita da una situazione che, comunque vada, rende tutti sconfitti. Con grande lucidità e senza mai virare verso sentimentalismo o melodramma, vengono cesellate le personalità di adulti e bambini, lasciando che i loro pensieri e turbamenti interiori affiorino da sguardi e piccoli gesti. È davvero toccante osservare i piccoli alle prese con cambiamenti che non sono in grado di comprendere. La messa in scena è tanto equilibrata che



non si parteggia mai, nel corso del film, per una soluzione in particolare e neppure per una delle due famiglie. Si è, semplicemente, spettatori impotenti davanti a questi cuori sospesi che lentamente cercano riferimenti per scegliere tra il sangue e l'affetto. Un film molto ben realizzato e con performance attoriali meravigliose, che invita a trascorrere più tempo con i propri figli e suggerisce che si diventa padri quando ci si specchia negli occhi di un bambino che ci vede tali.

Serena Nannelli

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015



UNA PROMESSA (UNE PROMESSE)

FILM N. 4



Regia: Patrice Leconte
(Francia 2013)

Interpreti:
Rebecca Hall,
Alan Rickman,
Richard Madden.

Genere: Drammatico.

Durata: 95'

**Presentato fuori concorso
alla 70ª Mostra del Cinema
di Venezia.**

Il regista: Patrice Leconte (Parigi 1947) è una delle personalità di spicco del cinema francese. Regista e sceneggiatore è autore di un cinema poetico e leggero, dall'umorismo lieve e dalla drammaticità mai enfatizzata. Tra i suoi maggiori successi "Ridicule" (1996), "L'home du train" (2002) e "la bottega dei suicidi" (2012).

Patrice Leconte è un regista gentleman. In questo senso sembra uscito da alcuni dei suoi film, in particolare dal più recente "Una promessa", presentato fuori concorso alla 70ª Mostra di Venezia nonché al Festival di Toronto. "Une promesse", anzi, "A promise" in quanto girato in inglese e con attori britannici, è ispirato a "Il viaggio nel passato" di Stefan Zweig. Curiosamente l'autore viennese "paneuropeo" ante litteram è piuttosto di moda nelle preferenze dei registi contemporanei: basti citare "Grand Budapest Hotel" di Wes Anderson,

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 21 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 23 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 24 ottobre	(18,00 - 21,15)
Sabato 25 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 27 ottobre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 28 ottobre 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 29 ottobre	(16,00)
Giovedì 30 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 3 novembre 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 4 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 6 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

che dai romanzi di Zweig ha ricavato l'atmosfera del tempo. Il breve romanzo del prolifico scrittore austriaco ha colpito a tal punto il 66enne cineasta parigino da indurlo a realizzare il suo primo film non in francese, adattato in sceneggiatura assieme al fidato amico e collaboratore Jérôme Tonnerre.

Cosa l'ha colpita del romanzo di Zweig?

È stato Tonnerre a consigliarmi "Il viaggio nel passato". L'ho letto e non l'ho più dimenticato: mi ha colpito che al cuore della storia non vi siano i sentimenti

ma il loro desiderio. I due protagonisti si dicono innamorati ma in realtà si promettono di vivere nel futuro questo presunto innamoramento, perché il personaggio maschile deve partire per il Sudamerica per lavoro. Quando dovrebbe tornare, viene invece mandato al fronte perché scoppia la Prima Guerra Mondiale. La domanda che mi ha inquietato e affascinato allo stesso tempo è: saranno in grado questi due fragili individui di esprimere una forza nei sentimenti che superi anche la loro immaginazione?

Ha girato in inglese dicendo che sarebbe stato assurdo usare il francese per una pellicola ispirata a Zweig. Dunque perché in inglese ma soprattutto perché il francese era una scelta assurda?

Perché Stefan Zweig è molto tedesco e il francese non è una lingua universale: la soluzione che Jérôme e io abbiamo ritenuto migliore era la lingua inglese, da tempo ritenuta universale. L'elemento che forse dà il senso di "assurdità" legato alla lingua francese è insito nella natura di quest'opera: il racconto si svolge nel pre e nel post Prima Guerra Mondiale, conflitto che sostanzialmente contrappose la Francia alla Germania e sarebbe stato assurdo far parlare francese dei tedeschi in una fase storica conflittuale. Diciamo che l'inglese può fare da arbitro tra le parti...

Quale attualità ha trovato in questa storia, che mette in mostra dei sentimenti inespressi e profondamente trattenuti, come forse era tipico dell'epoca e di quei territori?

Certo, stiamo parlando di un mondo passato, forse finito. E non avrei potuto adattarlo all'oggi, tutto è sfasato. Ma è stato proprio questo atteggiamento misurato e trattenuto, questa crescita del desiderio, questa fragilità delle cose che mi ha sconvolto, e che mi è piaciuto mettere in scena. Anche se rele-

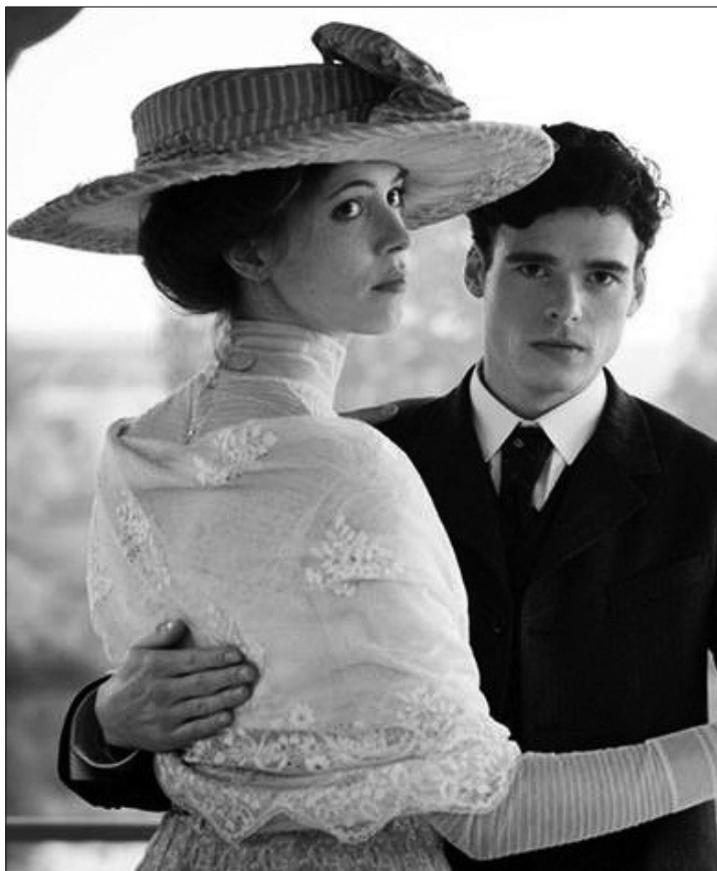
gati a un'epoca che non esiste più, questi sentimenti ci appartengono, sono comunque nostri.

Il romanzo e il film iniziano nella Germania del 1912, agli albori della Prima Guerra Mondiale, ma di essa non si percepiscono le tensioni. È un elemento voluto?

Sì, anche perché è esattamente ciò che emerge dal romanzo, al quale il film cerca di essere fedele tranne che nel finale, che tuttavia non andiamo a rivelare! Diciamo che contava concentrarsi sul rapporto tra i due protagonisti sulle loro tensioni interiori piuttosto che su quelle esterne.

L'opera di Zweig rivela la cosiddetta "fin du siècle" e l'inizio della contemporaneità, il crollo delle certezze. Quali aspetti visivi ha privilegiato per rendere questa sensazione tipica dell'autore viennese?

Quando inizio a girare un film non mi pongo domande razionali, la prima cosa che faccio è ascoltare la mia sensibilità: in



altre parole, so quel che faccio ma non so perché lo faccio. Posso solo dire che il film inizia nel 1912 ma non ho girato "come si filmava" nel 1912. Forse sono supponente nel rivelare che avrei voluto essere un grande pittore e a volte mi trovo a lavorare come un pittore. Non chiederemmo mai a Monet "perché qui ha usato il rosso?", lui ovviamente risponderebbe "ho usato il rosso perché mi andava di usarlo".

Come si è trovato a lavorare con attori anglofoni?

Molto bene, direi che la differenza linguistica non ha avuto alcun rilievo nel nostro rapporto. All'inizio pensavo che Rebecca Hall non fosse adatta al ruolo ma poi mi sono ricreduto, è una giovane attrice intensa e sensibile. Così come Richard Madden. Quanto ad Alan Rickman, posso confermare tutto quanto è stato detto sul suo conto: un attore di raffinato talento.

Anna Maria Pasetti

RISULTATI DEL QUESTIONARIO STAGIONE 2013/2014

Anche quest'anno numerosi e importanti i contributi degli iscritti al Cineforum che hanno espresso opinioni, critiche e consigli preziosi per l'attività cinematografica della nostra città. Impossibile accontentare tutti i gusti considerando che un film entra nell'anima di ciascuno in modo diverso, avvicinandosi più o meno intensamente al nostro vissuto.

Il voto per qualità (ottimo, buono, mediocre, scarso) assegna il premio di miglior film in assoluto a "Philomena" di Stephen Frears mentre il voto assegnato in generale, come membri di una giuria, al film migliore della stagione va a "La mafia uccide solo d'estate" di Pif. Il risultato del voto evidenzia un bilanciamento dei gusti del pubblico tra commedia e dramma con un'occhio sensibile a temi socialmente rilevanti. Di seguito la classifica con i 10 film votati per giudizio e la classifica dei 10 film votati singolarmente e la classifica dei migliori attori stranieri e italiani.

Inoltre dai questionari molti spettatori lamentano scarsa puntualità e telefoni cellulari in funzione durante la proiezione. La Direzione raccomanda come ormai tutti gli anni una maggiore sensibilità verso gli altri permettendo la completa immersione nell'atmosfera del cinema senza interruzioni e distrazioni. È premura stessa della Direzione garantire la massima qualità di visione e audio per godere al massimo del distacco, almeno per un paio d'ore, dal caotico mondo circostante.

I 10 MIGLIORI FILM (VOTO PER QUALITÀ)

- 1 - PHILOMENA di Stephen Frears
- 2 - LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE di Pierfrancesco Diliberto (Pif)
- 3 - IL CAPITALE UMANO di Paolo Virzi
- 4 - STILL LIFE di Uberto Pasolini
- 5 - THE BUTLER di Lee Daniels
- 6 - CAPTAIN PHILLIPS di Paul Greengrass
- 7 - DALLAS BUYERS CLUB di Jean-Marc Vallée
- 8 - 12 ANNI SCHIAVO di Steve McQueen
- 9 - LA PRIMA NEVE di Andrea Segre
- 10 - BLUE JASMINE di Woody Allen

I 10 FILM PIÙ VOTATI

- 1 - LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE di Pierfrancesco Diliberto (Pif)
- 2 - PHILOMENA di Stephen Frears
- 3 - STILL LIFE di Uberto Pasolini
- 4 - IL CAPITALE UMANO di Paolo Virzi
- 5 - 12 ANNI SCHIAVO di Steve McQueen
- 6 - LA PRIMA NEVE di Andrea Segre
- 7 - DALLAS BUYERS CLUB di Jean-Marc Vallée
- 8 - CAPTAIN PHILLIPS di Paul Greengrass
- 9 - THE BUTLER di Lee Daniels
- 10 - BLUE JASMINE di Woody Allen

I 3 MIGLIORI ATTORI ITALIANI

- 1 - Giuseppe Battiston (Zoran, La prima neve)
- 2 - Carlo Verdone (Sotto una buona stella)
- 3 - Pif (La mafia uccide solo d'estate)

LE 3 MIGLIORI ATTRICI ITALIANE

- 1 - Paola Cortellesi (Sotto una buona stella)
- 2 - Valeria Bruni Tedeschi (Il capitale umano)
- 3 - Valeria Golino (Il capitale umano)

I 3 MIGLIORI ATTORI STRANIERI

- 1 - Matthew McConaughey (Dallas buyers club)
- 2 - Tom Hanks (Captain Phillips)
- 3 - Eddie Marsan (Still life)

LE 3 MIGLIORI ATTRICI STRANIERE

- 1 - Cate Blanchett (Blue Jasmine)
- 2 - Judy Dench (Philomena)
- 3 - Meryl Streep (I segreti di Osage County)

SVISTI DI OTTOBRE

AL CINEMA DIAMANTE

Per chi esibisce la tessera Cineforum Pindemonte 2014/15 ingresso ridotto 4,50 euro

Mercoledì 1 - Giovedì 2 ottobre
ore 16,30 - 18,30 - 21,15

A LADY IN PARIS

Regia: Ilmar Raag
con Jeanne Moreau, Laine Magi,
Patrick Pineau
(Francia/Estonia 2012) - Durata: 94'

Anne Rand ha divorziato da un marito ubriacone e vive in Estonia con una madre malata. La morte improvvisa del genitore la convince ad accettare un'offerta di lavoro a Parigi, dove dovrà prendersi cura di un'anziana signora. Convinta a partire dall'entusiasmo della figlia, Anne precipita in un mondo profondamente diverso dal suo, di cui prende le misure passeggiando ogni notte sola e scompagnata. L'incontro con Frida, fiera pa-

rigina ostinata a dimenticare le sue origini estoniane, non è dei migliori ma a convincerla a restare è Stéphane, gestore di una brasserie e amante della donna molti anni prima. La convivenza e la reciproca curiosità invitano presto al dialogo e alla comprensione. Tra un tè caldo e un croissant di pasticceria, Anne e Frida troveranno un sentimento amicale, che le spingerà a fare il punto della loro vita e a ricominciare.

Mercoledì 8 - Giovedì 9 ottobre
ore 16,30 - 18,30 - 21,15

SMETTO QUANDO VOGLIO

Regia: Sidney Sibilia
con Edoardo Leo, Pietro Sermonti,
Valeria Solarino, Libero De Rienzo
(Italia 2014) - Durata: 100'

Roma, i nostri tempi. A un ricercatore universitario viene negato il rinnovo dell'assegno di ricerca; ha 37 anni, una casa da pagare, una fidanzata da soddisfare, molti amici accademici finiti per strada, stesso destino. Pietro Zinni, un chimico, non vuole fare la loro stessa fine, non vuole essere umiliato facendo il lavapiatti in un ristorante cinese, né il benzinaio per un gestore bengalese. Le sue qualifiche e il suo talento non possono essere buttati al vento. Si ingegna e scopre una possibilità ai

limiti della legalità; sintetizza con l'aiuto di un suo amico chimico una nuova sostanza stupefacente tra quelle non ancora messe al bando dal ministero. La cosa in sé è legale, lo spaccio e il lucro che ne derivano no. Ma fa lo stesso, i tempi sono questi. Pietro recluta così tutti i suoi amici accademici finiti in rovina, eccellenti latinisti, antropologi e quant'altro e mette su una banda. Lo scopo è fare i soldi e vedersi restituita un briciolo di dignità. Le cose poi prendono però un'altra piega...

APPUNTAMENTI



TRILOGIA DEL DOLLARO

AL CINEMA DIAMANTE



Nell'attesa di entrare nel vivo della stagione cinematografica il Cinema Diamante propone, in collaborazione con "I martedì del festival" la trilogia di Sergio Leone in versione proveniente dalla Cineteca di Bologna. Con "Per un pugno di dollari" del 1964 Leone inventa un nuovo genere, lo "Spaghetti western" prendendo spunto dal film di Akira Kurosawa "La sfida del samurai". Rende leggendario Clint Eastwood e introduce quelle che sono le prime caratteristiche del cinema di questo regista: uso della soggettiva, sequenze di campi lunghi alternate ai brevi ma soprattutto il silenzio, creato tra parentesi di musiche incalzanti e piene di suspense. Dopo il grande successo al botteghino Leone e Eastwood proseguono l'avventura con "Per qualche dollaro in più" (1965) e "Il buono, il brutto, il cattivo" (1966) che chiude definitivamente la cosiddetta "Trilogia del dollaro".

PER UN PUGNO DI DOLLARI

Martedì 30 settembre - ore 16,30 - 18,30 - 21,00

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

Martedì 7 ottobre - ore 18,00 - 21,00

IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO

Venerdì 10 ottobre - ore 17,00 - 21,00

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA

AL CINEMA PINDEMONTE



Due proiezioni della Settimana Internazionale della Critica, sezione indipendente della Mostra del Cinema di Venezia dedicata esclusivamente alle opere prime. **Occasione unica** per la visione di questi film. Le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli - ingresso libero.



BINGUAN

("THE COFFIN IN THE MOUNTAIN"
"UNA BARA DA SEPELLIRE")

Lunedì 6 ottobre - ore 20,00

Regia: Xin Yukun
(Cina 2014) - Durata: 119'

Un ragazzo cerca di sfuggire all'autorità della famiglia, ma quando ucciderà accidentalmente un teppistello locale, il suo destino si legherà indissolubilmente a quello del padre. Una donna vittima di violenza domestica trova conforto nelle braccia di un amante, ma proprio mentre pianifica l'assassinio del marito giunge la notizia della sua morte. Un

onesto capo villaggio si sta preparando alla pensione, ma un evento straordinario che coinvolge suo figlio aprirà una voragine di fronte a lui.

VILLA TOUMA

Lunedì 6 ottobre - ore 22,15

Regia: Suha Arraf
(Palestina 2014) - Durata: 85'

Tre sorelle nubili appartenenti all'aristocrazia cristiana di Ramallah faticano ad accettare la realtà che le circonda: l'occupazione dei territori palestinesi e la fuga in massa della nobiltà locale. Per sopravvivere vivono rinchiusi nella loro villa, aggrappandosi disperatamente alla nostalgia delle glorie passate. Un giorno entra

nella loro vita Badia, nipote orfana dei genitori, e sconvolge il loro mondo. Per preservare il nome della famiglia, le tre sorelle cercano di sposarla ad un buon partito dell'aristocrazia cristiana. Ma basterà trascinare Badia ad ogni funerale, matrimonio e cerimonia religiosa per trovarle un buon marito?